

Produzione
Opera Network
Ensemble San Felice



L'INCORONAZIONE DI POPPEA

**Claudio
Monteverdi**

Cremona 1567 – Venezia 1643

Teatrodante Carlo Monni Campi Bisenzio
Sabato 11 Gennaio 2020 ore 21

Teatro Poliziano Montepulciano
Domenica 12 Gennaio 2020 ore 17

in collaborazione con

Cantiere Internazionale d'Arte Montepulciano
Teatrodante Carlo Monni Campi Bisenzio



Konzert Opera Florence



L'Incoronazione di Poppea

*opera in un prologo e tre atti di **Giovan Francesco Busenello**
musica di **Claudio Monteverdi***

*coordinamento artistico **Paolo Bellocchi***

*direttore **Federico Bardazzi***

*regia **Marcello Lippi***

*scenografie virtuali **Carla Zanin, Ines Cattabriga***

*costumista **Giulia Gianni***

*luci a cura degli allievi del Corso
sound & light coordinamento **Tony Martignetti***

*assistente musicale, clavicembalo **Dimitri Betti***

Cappella Musicale Santa Felicità
Ensemble Etruria Barocca
ENSEMBLE SAN FELICE

Personaggi e interpreti

Poppea Oksana Maltseva *soprano*

Nerone Shin Yoowon *soprano*

Fortuna Susanna Rigacci *soprano*

Virtù Beatriz Oyarzabal Pinan *soprano*

Amore Letizia Dei *soprano*

Drusilla Ozce Durmaz *soprano*

Ottavia Choi Seoyeon *soprano*

Venere Mira Dozio *soprano*

Pallade Beatriz Oyarzabal Pinan *soprano*

Valletto Jiao Miao *soprano*

Damigella Doriana Tavano

Ottone Floriano D'Auria *alto*

Nutrice Anna Chiara Mugnai *alto*

Arnalta Elisabetta Vuocolo *alto*

Soldato I Enkebatu *tenore*

Soldato II Yuan Jianguang *tenore*

Liberto Enkebatu *tenore*

Seneca Jing Shuheng *basso*

Mercurio Umut Gurbuz Seydialioglu *basso*

Littore Umut Gurbuz Seydialioglu *basso*

Famigliari Anna Chiara Mugnai *alto*, Valerio Vieri *tenore*,

Umut Gurbuz Seydialioglu *basso*

Tribuni Enkebatu, Valerio Vieri *tenori*, Jing Shuheng,

Umut Gurbuz Seydialioglu *bassi*

Coro di Amori Miao Jiao, Doriana Tavano,

Beatriz Oyarzabal Pinan, Anna Chiara Mugnai

Strumenti

flauto Marco Di Manno
violini Igor Cantarelli, Kevin Mucaj
bombarda Cesare Pierozzi
viola Manuela Masenello
viola da gamba Johanna Lopez
violoncello Giuditta Ara
contrabbasso Pablo Escobar
tiorba, chitarra barocca Andrea Benucci
organo Giacomo Benedetti

proiezioni Giordana Guerriero, Federico Orsini, Angelica Rindi

tecnici luci Claudio Barone, Andrea Cardelli, Mari Furukawa,
Anna Galeno, Ettore Mariotti, Federico Orsini, Vittorio Vitiello

Note di sala

“Nerone innamorato di Poppea, ch’era moglie di Ottone, lo mandò sotto pretesto d’ambasciaria in Lusitania per godersi la cara diletta, così rappresenta Cornelio Tacito. Ma qui si rappresenta il fatto diverso. Ottone disperato nel vedersi privo di Poppea dà nei deliri, e nelle esclamazioni. Ottavia moglie di Nerone ordina ad Ottone, che sveni Poppea. Ottone promette farlo ma, non bastandogli l’animo di levar la vita all’adorata Poppea, si traveste con l’abito di Drusilla, ch’era innamorata di lui; così travestito entra nel giardino di Poppea. Amore disturba, ed impedisce quella morte. Nerone ripudia Ottavia, non ostante i consigli di Seneca, e prende per moglie Poppea. Seneca more, e Ottavia vien discacciata da Roma.”

L’incoronazione di Poppea, ultimo straordinario capolavoro composto da Monteverdi per il teatro, è titolo tra i più misteriosi e interessanti della storia del melodramma. La prima opera che ha abbandonato i cieli della mitologia per scendere nel crogiuolo delle passioni di esseri umani realmente esistiti. Molto suggestive le scenografie virtuali ideate da Carla Zanin e realizzate da Ines Cattabriga appositamente per questa produzione con effetti visivi ed elaborazioni suggestive di testimonianze dell’arte classica e della pittura futurista.

Il gruppo vocale e strumentale è internazionale ed è formato da giovani talenti provenienti da Italia, Cina, Corea, Messico, Colombia, Ecuador, Albania, Russia, Turchia, affiancati da rinomati artisti e professionisti dell’Ensemble San Felice.

La Direzione musicale è di Federico Bardazzi, la Regia di Marcello Lippi.

La trama

PROLOGO

Fortuna e Virtù si contendono il primato sulla vita degli uomini, ma davanti ad Amore cedono le armi e riveriscono in lui il vero padrone del mondo degli uomini.

ATTO PRIMO

Prima scena. Ottone, tradito da Poppea, si lamenta sotto le finestre dell’abitazione della sua amata, dietro alle quali giacciono insieme Nerone e Poppea. “E in grembo di Poppea dorme Nerone”.

Seconda scena. I due soldati di guardia davanti alla casa di Poppea si svegliano e imprecano contro Nerone che, preso dall’amore di Poppea, non si occupa dei destini di Roma.

Terza scena. In un'aria di accesa sensualità "Signor, deh, non partir", Poppea prega Nerone di non andarsene. Nerone risponde che nessuno deve sapere di loro fino a quando non si libererà della moglie Ottavia, ripudiandola. Poppea si lamenta di dover tenere nascosto il proprio amore. Nerone la consola. "Tornerai?" chiede ripetutamente Poppea. Nerone promette e infine va via. Tutta la scena è musicata da Monteverdi con accenti di incandescente erotismo.

Quarta scena. Arnalta mette in guardia Poppea: l'imperatrice Ottavia, la moglie di Nerone, ha scoperto il tradimento. La vita di Poppea è in pericolo. I potenti sono vendicativi. Il rapporto con Nerone inoltre è troppo impari: l'imperatore non la sposerà mai. Poppea risponde di non avere paura: "Per me guerreggia Amor, e la Fortuna".

Quinta scena. Ottavia piange sconsolata per il tradimento di Nerone: "In braccio di Poppea, / tu dimori felice e godi, e intanto / il frequente cader dei pianti miei / pur va quasi formando / un diluvio di specchi, in cui tu miri / dentro alle tue delizie i miei martiri". La Nutrice cerca di convincerla a ripagare Nerone con la stessa moneta, trovandosi un amante. Ottavia rifiuta sdegnata.

Sesta scena. Seneca cerca di portare sollievo alla pena di Ottavia con alti pensieri morali: la tua virtù messa a dura prova vivrà più a lungo di ogni bellezza. Ottavia risponde che no la consola la gloria futura frutto degli odierni tormenti: i tuoi, Seneca, sono "studiati artifizii / inutili rimedi agl'infelici". Se Nerone la ripudierà per sposare Poppea, lei, Ottavia, si farà monaca.

Settima scena. Il filosofo, solo, medita sul dolore che si annida nelle regge, sommerso dallo splendore.

Ottava e nona scena. Nerone non accetta gli argomenti che Seneca usa per convincerlo a non commettere un grave errore politico ripudiando Ottavia. Egli sposerà Poppea incurante del popolo e del Senato: "Trarrò la lingua a chi vorrà biasmarmi". Seneca insiste: è indegno di un re compiere errori per un "femminella". Nerone va su tutte le furie e insulta il filosofo, che conclude la scena cantando "Il partito peggior sempre sovrasta, / quando la forza alla ragion contrasta".

Decima scena. I due amanti si scambiano infiammate parole d'amore. canta Poppea "Signor le tue parole son sì dolci, [...] / come parole le odo, / come baci io le godo". Nerone, completamente perduto nel desiderio, le promette il trono di imperatrice. Poppea prospetta gli ostacoli che frapponrà Seneca, come se lo scettro fosse suo. Oggi morrà, risponde Nerone.

Undicesima scena. Ai lamenti di Ottone: "Neron felice i dolci pomi tocca, / e il

solo pianto a me bagna la bocca”, Poppea risponde con sarcasmo: “io lascio te per arrivar ai regni”.

Dodicesima scena. Ottone, solo, e affranto, dichiara che porrà fine ai suoi tormenti togliendosi la vita.

Tredicesima scena. Ma alle tenere parole di Drusilla, innamorata di lui, si riprende dal dolore e le promette che sarà suo.

ATTO SECONDO

Prima scena. Seneca, solo, canta un inno alla solitudine, alla lontananza dagli intrighi della corte.

Seconda scena. Liberto, capo della guardia dei Pretoriani, porta l’ordine di Nerone per Seneca: deve togliersi la vita. Seneca ubbidisce serenamente: entro sera sarà morto.

Terza scena. In un nobilissimo canto Seneca si rivolge agli amici dicendo loro che per lui è giunta l’ora di mettere in pratica quella virtù che ha celebrato per tutta la vita, affrontando la morte con virile fermezza. Gli amici lo implorano in un drammatico coro di non morire. Ma Seneca chiede che gli preparino un bagno: si svenerà nell’acqua tiepida.

Quarta, quinta e sesta scena. Nerone e Lucano cantano allegramente la morte di Seneca e le gioie dell’amore, le bellezze del corpo femminile, scrigno di tesori e di gioie: “Bocca che se mi porge / lasciveggiando il tenero rubino / m’inebria il cor di nettare divino”.

Settima, ottava e nona scena. Ottavia, furente, chiede a Ottone che, in cambio dei favori ottenuti, uccida Poppea. Ottone indugia, parla tra sé sottovoce: uccidere chi amo! Ottavia non ammette reticenze e minaccia: se non mi ubbidisci ti accuserò di avermi voluto violentare e morirai tra atroci tormenti. Ottone promette che eseguirà gli ordini ed esce implorando tra i sospiri la morte.

Decima scena. Drusilla è felice per l’amore che Ottone le ha promesso. La Nutrice lamenta le tristezze della vecchiaia, irrisa dal Valletto.

Undicesima scena. Ottone riferisce a Drusilla che deve uccidere Poppea per ordine di Ottavia e le chiede di dargli i suoi abiti per potersi avvicinare, travestito da donna, all’amante di Nerone. Drusilla esulta: “di mia man travestirti io voglio”.

Dodicesima scena. Poppea è felice. Ora che Seneca è morto potrà diventare sposa dell'imperatore. Dopo aver pregato Amore, si addormenta, cullata dal canto della nutrice.

Tredicesima scena. Amore scende dal cielo, mentre Poppea dorme. Amore viene a proteggere Poppea dalla morte.

Quattordicesima scena. Ottone, travestito da Drusilla, si avvicina a Poppea che dorme e, dopo qualche esitazione, sta per colpire, ma Amore sveglia la donna. Ottone fugge via, ma Poppea lo vede e, dagli abiti, crede di riconoscere Drusilla.

ATTO TERZO

Prima scena. Drusilla aspetta ansiosa e felice il ritorno di Ottone.

Seconda scena. Arnalta guida il Littore ad arrestare Drusilla, accusata di aver tentato di uccidere Poppea.

Terza scena. Interrogata da Nerone, Drusilla non tradisce l'amato e si lascia condannare a morte senza difendersi.

Quarta scena. Ma Ottone viene a discolpare la generosa innamorata. Drusilla insiste nell'incolparsi. Davanti a tanta prova di reciproco amore, Nerone risparmia la vita a entrambi, condannando però Ottone all'esilio e alla povertà. Drusilla chiede e ottiene di condividere il triste destino di Ottone. Infine Nerone annuncia ufficialmente il ripudio e il perpetuo esilio di Ottavia.

Quinta scena. Duetto di gioia: finalmente sempre insieme.

Sesta scena. Ottavia disperata dà l'addio a Roma, la sua patria, e agli amici: "Vado a patir l'esilio in pianti amari".

Settima scena. La Nutrice di Poppea pregusta gli onori che le competeranno quando la sua Poppea sarà imperatrice.

Ultima scena. In un tripudio di suoni festosi Consoli e Tribuni incoronano Poppea imperatrice di Roma. Duetto d'amore finale: "Pur ti miro, pur ti godo, / pur tu stringo, pur ti annodo".



Presidente Carla Zanin
Direttore Artistico Paolo Belloci
Direttore Musicale Federico Bardazzi

www.operanetwork.net

con il sostegno di

